Ostenda-Trieste. Quale colpo per le stremate condizioni economiche di Venezia! (1).

Della decadenza di Venezia cercò trar profitto anche Fiume. Chiese infatti a Carlo VI il distacco dall'Austria e l'incorporazione all'Ungheria, aspirando così a divenire un vero emporio del traffico magiaro sull'Adriatico, anche per impedire che Trieste assorbisse tutti i commerci marittimi dell'Impero. Maria Teresa accoglieva nel 1776 la domanda ma incorporava la città alla Croazia. Però tre anni dopo, in seguito alle proteste dei Fiumani, revocava il decreto, stabilendo che il distretto appartenesse, come corpo separato, all'Ungheria (2). Questo paese riusciva adunque, dopo tanti secoli di lotta con Venezia, a procurarsi quel sospirato porto adriatico che quella repubblica nel periodo della sua floridezza gli aveva sempre negato. Da allora data la prosperità di Fiume, la quale si svolge naturalmente di pari passo con quella di Trieste.

Anche il papa aveva nel 1732 accordato ad Ancona la stessa franchigia di cui godeva Trieste; e l'una cosa e l'altra disposero il Senato veneto a fare alcunchè di simile, a ridurre cioè il dazio

---

(1) Quei disegni erano suggeriti a Carlo VI dal principe Eugenio di Savoia: così il LAUGIER, *Storia della Repubblica di Venezia*, XII, p. 99-100. Venezia, 1834.

(2) Vedi per queste notizie e le recenti persecuzioni ungheresi contro i Fiumani: SPINELLI, *Il Calvario d'una città italiana (Fiume)*. Bergamo, 1914.